

Mà avverte: "Bisogna cambiare le politiche Ue, non so se siamo pronti per il semestre"

Prodi: "Stupito dalla pazienza della gente però guardo a Matteo con curiosità"

MAURO FAVALE

ROMA — Più curioso che tranquillo. «La tranquillità è un'altra cosa, viene dopo che si sono sperimentate le cose». E però, a questo punto, Romano Prodi vuole vedere come andranno a finire con l'arrivo di Matteo Renzi a palazzo Chigi. Finora il due volte presidente del Consiglio ed ex leader dell'Ulivo non si era espresso sulle dimissioni di Enrico Letta, suo sottosegretario a Palazzo Chigi dal 2006 al 2008, né sull'imminente nomina a premier del sindaco di Firenze. Lo fa ai microfoni di Ballarò in onda stasera.

Da lì manda «tanti auguri» a

Renzi a cui il Professore guarda «con molta attenzione, con molta curiosità. C'è un cambiamento e sono obbligato a guardarlo. E lo faccio molto volentieri». L'ultima volta che era stato interpellato, tre giorni fa, in contemporanea con la direzione del Pd che aveva sfiduciato Letta, il suo augurio era andato «al Paese che ne ha tanto bisogno».

Stavolta rivolge lo sguardo a Renzi e lo fa con un sentimento «di attesa», puntualizzando, però, che «il nuovo non è mica questione di età. Il nuovo è sapere cosa succede al mondo, è capire che non è più un gioco di province, il nostro. È una sfida mortale». Una sfida che, secondo Prodi, non si vince senza l'U-

nione Europea. All'avanguardia del semestre di presidenza dell'Italia, il Professore propone un'analisi venata di pessimismo. Non sa se l'Italia «è pronta» a questo appuntamento: «Il semestre non è mica costruire dei bei ricevimenti, il semestre vuol dire fare alleanze su alcune idee che cambino la politica europea».

Un cambiamento che passa con lo stop «a una politica che crea disoccupati», dice Prodi che per 5 anni, dal 1999 al 2004 è stato seduto a Bruxelles sulla poltrona più alta della Commissione europea: «Bisogna modificare la direzione del cammino. Non è che in questo momento si possa fare una nuova legislazione europea, un nuovo patto. La

situazione europea è quella che è: c'è la Gran Bretagna che fa il referendum per uscire fuori, non posso mica dare un messaggio e illudere la gente dicendo "facciamo un'Europa più solidale, più seria».

Poi ritorna sul nostro Paese e si dice sorpreso perché gli italiani «stanno avendo molta più pazienza di quanto non pensassi. La gente soffre ed è confusa insieme. Ed è pericoloso questo: abbiamo fatto meno 8% del prodotto nazionale lordo, aumenta la disoccupazione». Anche per questo c'è bisogno di una scossa? «C'è bisogno di avere il senso della velocità con cui vanno le cose nel mondo — conclude il Professore — e che noi non abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il semestre europeo

Il semestre non è mica costruire ricevimenti, vuol dire fare alleanze su alcune politiche che cambino la politica europea



EX PREMIER
L'ex premier
Romano
Prodi
dice di
guardare
a Matteo
Renzi
con simpatia

